

Forlì

Allerta Covid-19

Forlimpopoli, 22 nuovi positivi in pochi giorni

Cinque sono alpini, gli altri sono amici e parenti. Il responsabile del gruppo: «Si incontravano anche fuori dalle attività»

L'intervento

Cari ragazzi, pensate anche ai vostri nonni

Segue dalla Prima

Enrico Valletta *



In primo luogo, sappiamo che i bambini possono contrarre l'infezione e trasmetterla a loro volta, ma anche che l'età pediatrica è protettiva rispetto alle più gravi complicanze dell'infezione. Pochi rischi per i più giovani, quindi. Inoltre, ad oggi sembra acquisito che i bambini si infettino meno degli adulti e che siano anche meno infettanti per gli altri. Meno pericolosi, pertanto, ma non siamo ancora del tutto certi di questo e sono necessarie ulteriori conferme che ci rassicurino. Infine, non c'è dubbio che tutte le misure tese a ridurre la trasmissione del virus, a partire dall'uso delle mascherine, abbiano un'importanza fondamentale. Questo per dire che se è certamente vero che i più giovani hanno poco da temere per se stessi, è anche vero che potrebbero trasmettere l'infezione a persone adulte o anziane a loro vicine che certamente rischierebbero molto di più. A mio avviso, questo scenario dovrebbe essere oggetto di un'incisiva campagna di sensibilizzazione rivolta agli adolescenti e ai giovani perché comprendano l'importanza che i loro comportamenti sociali possono avere per la salute – e, talora, per la vita – degli adulti che gli stanno attorno. Fare qualcosa non solo e non tanto per se stessi, quindi, ma soprattutto per gli altri. Se riusciamo a fare passare questo messaggio, avremo colto una delle (poche) occasioni positive che questa complessa vicenda ci offre: educare una generazione di giovani al valore dell'altruismo e della solidarietà. Credo sia un'opportunità da non lasciarci sfuggire perché l'esperienza che stiamo vivendo lascerà senz'altro un segno indelebile nella mente e nel cuore degli adulti di domani.

* **primario di Pediatria dell'ospedale Pierantoni-Morgagni**

Con due casi accertati anche ieri, salgono a 22 le persone contagiate da Coronavirus a Forlimpopoli in pochi giorni. Un numero che desta nuova preoccupazione in un paese già duramente provato durante la Fase 1 della pandemia. Uno di questi è nel Covid-Hotel, tutti gli altri sono a casa in buone condizioni. Tra i positivi ci sono cinque alpini: gli altri 17 sono parenti e amici stretti. I primi tamponi positivi sono arrivati nei primi giorni della scorsa settimana e, attraverso le indagini dell'igiene pubblica, sono stati sottoposti a tampone i partecipanti alla messa commemorativa della volontaria Giuseppina Mazzavillani, svoltasi il 4 ottobre, sia quelli del pranzo sociale del Gruppo Alpini il 5.

Questi appuntamenti hanno difeso il Covid in paese? Alla commemorazione di Giuseppina ha partecipato uno degli alpini positivi, ma non si è infettato nessun altro. «Il pranzo che abbiamo organizzato – spiega il coordinatore del Gruppo Alpini, Fabio Tommasini – non è stato la causa. Anzi, grazie a tutte le norme che abbiamo rispettato scrupolosamente, abbiamo impedito che il contagio si diffondesse, nonostante la presenza, ormai accertata, di alcuni conta-



giati». Tre dei soci che sono risultati positivi non erano presenti a quel pranzo, proprio perché accusavano qualche piccolo malessere e, per precauzione, sono rimasti a casa. «Altri, non alpini, non hanno avuto la stessa accortezza, presentandosi

SOSPIRO DI SOLLIEVO

Alcuni, non alpini, hanno partecipato a un pranzo dopo aver avuto una leggera febbre. Ma il virus non si è speso

comunque al pranzo nonostante qualche linea di febbre nei giorni precedenti, senza dircelo».

Il pranzo che ha visto la partecipazione di una quarantina di persone si è svolto nella sede del Gruppo. «Abbiamo sanificato tutta la sede prima – racconta il coordinatore –, fatto disinfettare le mani all'ingresso. I posti avevano una distanza l'uno dall'altro di ben oltre un metro e sistemati a zig zag in maniera da non avere nessuno davanti». Secondo Tommasini la diffusione del virus sarebbe avvenuta prima del pranzo. «Il gruppetto che risulta positivo ora – spiega – si frequenta anche fuori dall'attività associativa e, considerando che alcuni avevano sintomi precedenti tanto da non venire al pranzo, forse è possibile che il contagio fra di loro sia avvenuto prima. Tutti i tamponi svolti sono risultati negativi, a parte chi aveva già sintomi e dei loro parenti. Ci tengo a precisare che abbiamo sempre rispettato tutti gli accorgimenti del caso, anzi anche di più».

Anche nella vicina Bertinoro i contagi aumentano (le cifre ufficiali parlano di 6 nuovi casi). Tra questi c'è un nucleo familiare di cinque persone.

Matteo Bondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

Ancora 65 casi in provincia Sei studenti malati nel Forlivese

Siamo secondi dietro Bologna. Due classi dello Scientifico in quarantena, più una sezione di un'asilo di Rocca

Altri sei studenti hanno contratto il Covid-19. Tra i positivi c'è una bambina nella scuola dell'infanzia 'Sacra Famiglia' di Rocca San Casciano, tre alunni (di classi diverse) del liceo Scientifico e altri due alunni, rispettivamente dell'Istituto tecnico Matteucci e del Saffi-Alberti. Per quanto riguarda il più piccolo di questi contagiati, il personale Ausl ha disposto che la sezione del positivo sia messa in quarantena e che gli alunni e il personale effettuino il tampone: l'asilo resterà

aperto. Per quanto riguarda i tre liceali, in due casi la classe di appartenenza andrà in quarantena; alunni e personale effettueranno il tampone. Per quanto riguarda l'altro studente dello Scientifico, si ai tamponi e no alla quarantena. Per 14 giorni, comunque, i compagni dovranno indossare la mascherina anche al banco. Idem nel caso dei due studenti del Matteucci e del Saffi-Alberti.

L'Ausl ricorda che il periodo di quarantena per i contatti stretti asintomatici, dopo il recente decreto del governo, è ora di 14 giorni dall'ultima esposizione al caso, oppure 10 giorni dall'ultima esposizione con un test antigenico o molecolare negativo effettuato il decimo giorno.

A livello provinciale ieri si sono registrati, in aggiunta ai sei giovani citati, altri 65 casi, 34 dei quali nel Forlivese. Attenzione: ancora una volta, è uno dei numeri più alti della regione. Poco meno dei 69 della provincia di Bologna (compresi i 9 del circondario imolese). La vicina Ravenna è, viceversa, una delle meno colpite con appena 21 casi. Nel dettaglio del Forlivese, 16 positivi si registrano a Forlì, 6 a Bertinoro, 4 a Predappio e Forlimpopoli, 3 a Meldola e uno a Premilcuore (della situazione complessiva di Forlimpopoli parliamo nell'articolo sopra). Nel resto della provincia da segnalare i 15 casi di Cesena. Su 34 casi nel Forlivese, i sintomatici sono 25. Di questi, 5 sono i casi di positività regi-



strata in ambito lavorativo, per contatto con persone positive; 4 a seguito di tampone richiesto dal medico di famiglia per sintomi; 13 per contatti stretti in occasioni conviviali e sportive; 2 dopo il tampone in ricovero e 1 dopo le dimissioni da una struttura assistenziale. Infine, 2 casi sono stati rintracciati a seguito di contatti con un coinquilino positivo e 1 per accesso spontaneo a laboratorio privato. Zero i decessi e 27 le guarigioni in tutta la provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA